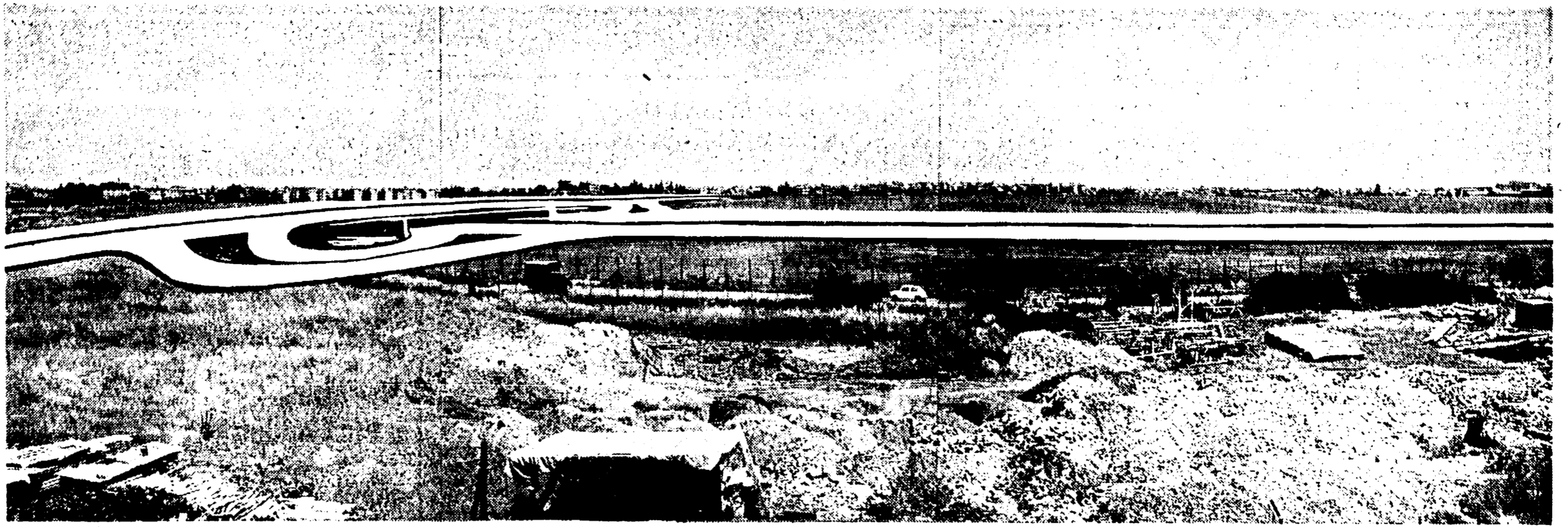


# Asse attrezzato e Centri direzionali

Immaginiamo di percorrere l'«asse attrezzato» passando attraverso i Centri della Roma del futuro: Centocelle e Pietralata, costruiti con una concezione urbanistica e architettonica. Un viaggio che sarebbe possibile anche oggi se la città fosse amministrata con una visione meno miope dei problemi.

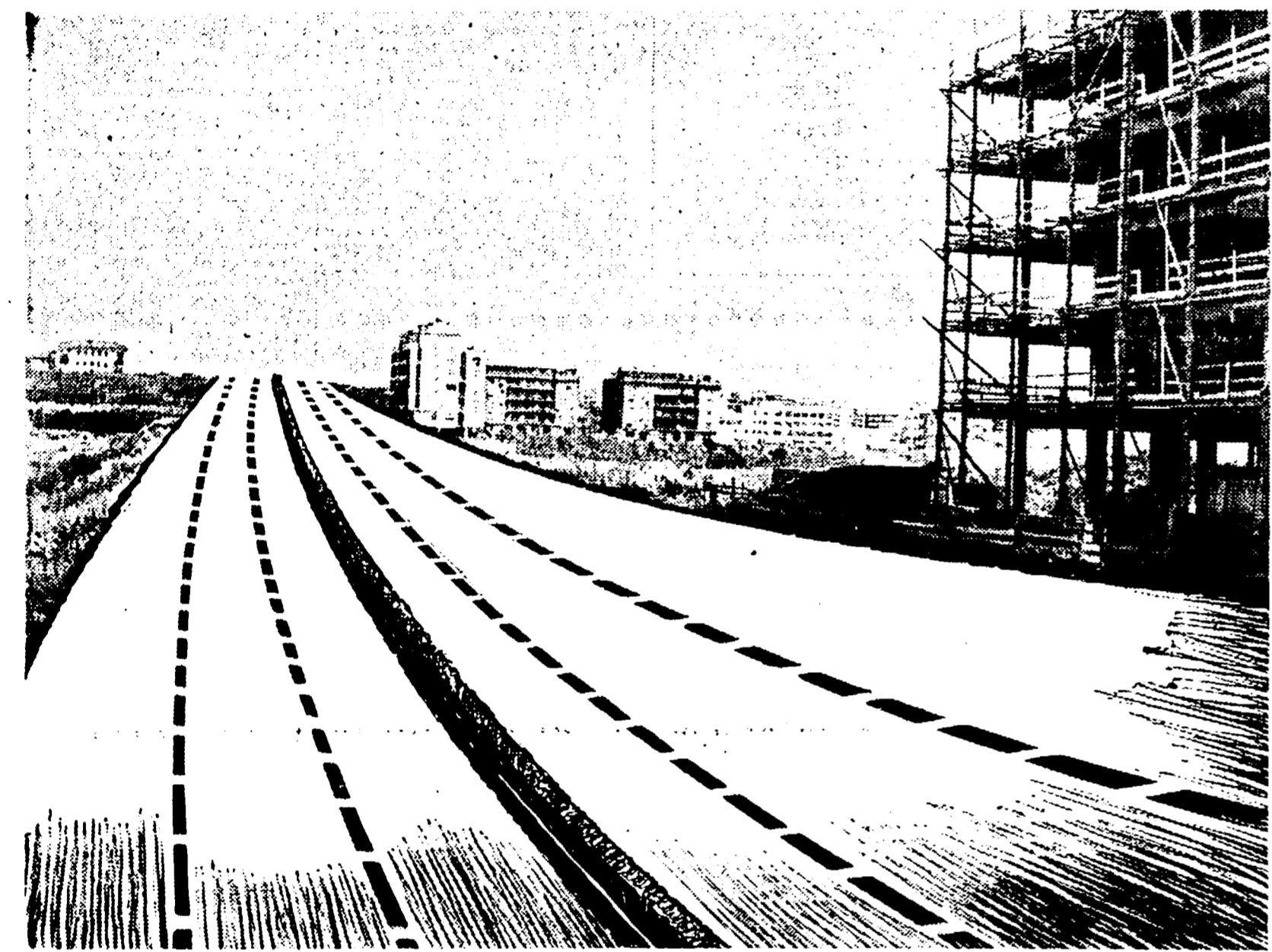
## Viaggio in una Roma che non esiste



Così potrebbe presentarsi l'incrocio tra l'Autostrada del Sole e l'asse attrezzato nell'area dell'ex-aeroporto di Centocelle ove dovrebbe sorgere anche l'omonimo Centro Direzionale

# UNA DIMENSIONE NUOVA PER LA CITTA' FUTURA

Dal sottopassaggio della Bufalotta al viadotto di mezzo chilometro sulla Prenestina - La Centocelle degli spazi aperti e la Centocelle dalle case che soffocano le case - L'attraversamento della zona archeologica dell'Appia - All'EUR un tuffo nel passato-presente



Via Sannazzaro oggi ancora non esiste. Di qui dovrebbe passare l'asse attrezzato. E il Comune ha recentemente concesso licenze per la costruzione di palazzi che, affacciati ora su via Sannazzaro, si troverebbero in mezzo all'asse attrezzato.

Abbiamo varcato per voi una immaginaria «porta del tempo» per un viaggio nel futuro, un viaggio in una città che non esiste ancora e che — stando così le cose — potrebbe restare una affascinante utopia. E' la città del sistema direzionale, dell'asse attrezzato e dei centri direzionali, insieme di parole che, oscure forse ai più, possono al massimo evocare visioni da fantascienza: e sono edifici, strade, spazi dedicati alle attività di direzione della città, della regione e dello Stato. Edifici, strade, spazi, diversi da quelli che conosciamo, capaci di creare un centro della città diverso da quello storico, di modo che tutto graviti intorno ad essi. Un'opera gigantesca, quindi, di ampissimo respiro per trasformare una città vecchia in una città del futuro. E' Roma fosse amministrata con una politica non miope, aperta al futuro, questo viaggio immaginario avrebbe potuto compiersi chiunque. Perché di un'asse attrezzato se ne parla da tanti di quegli anni per cui oggi esso dovrebbe essere una solida realtà. Ma tant'è.

Il nostro viaggio comincia un giorno qualsiasi, fra vent'anni. Si inizia dai limiti nord della città. Qui l'asse attrezzato, una grande strada a due carreggiate, con vie di scorrimento laterali in alcuni punti costruite a pacchetto una sull'altra, cioè, si innesta sull'Autostrada da Firenze. Passiamo sotto via Bufalotta e sottopassaggio del Viadotto per percorrere quella che una volta era via Sannazzaro. Qui l'asse passa sulle macerie di palazzi costruiti sulla base di licenze rilasciate dal Comune prima che fosse iniziata la costruzione della strada.

### Svincoli a quadrifoglio

Proseguiamo scavalcando la via Nomentana che, in questo punto, è stata leggermente deviata. Senza altri intralci spicchiamo per il viale verso la valle dell'Aniene, scavalcando il fiume con un suo ponte per incrociarsi con l'Olimpica Est da poco costruita ed immettendoci nel centro direzionale di Pietralata. Qui cominciamo a respirare aria del futuro: palazzi di concezione modernissima, spazi verdi, giardini armonizzati agli altri servizi sociali, scuole, ecco la nuova «città». L'aeroporto di Roma, il centro della città.

Le forme nuove, frutto di una concezione moderna della città, mitigano l'impressione di trovarci di fronte ad una città ostile «fatta su misura» di chi comanda.

Con un sistema di ardi svincoli a quadrifoglio, la strada supera il proseguimento di via Lancia, passa sotto la via Trinitina e un complesso di edifici di spazi verdi, di aree di servizio. Improvvisamente ecco venire incontro ad est, una nuova strada se ne incontra, la via Corchiani, via Barone, via di Pietralata ed ad ovest la penetrazione della autostrada degli Abruzzi. Un altro balzo di 500 metri e attraverso un viadotto possiamo sopra il parco ferroviario della Prenestina.

Ad edificazione degli automobilisti, ma soprattutto dei monopoli automobilistici, ecco una altra strada veloce. E' la «radiale» destinata ad alleggerire il traffico della Prenestina e della Casilina. Intorno a questo nodo, spazi verdi e edifici, parcheggi e una larga rotatoria danno una nuova caratteristica alla zona. Ci avviciniamo alla Casilina e una parte del fascio attrezzato ci lascia per circondare una zona di verde panoramico che differenzia con il passato. Alla riunione delle due carreggiate vediamo ancora i ruderi di diversi palazzi che mai si sono costruiti solo qua che anno fa grazie alla imprevidenza degli amministratori capotoni di allora che, pur sapendo della costruzione dell'asse attrezzato, avevano rifiutato l'idea di un'area per nuovi edifici. Così andavano le cose venti anni fa.

Ora attraversiamo il terreno sul quale, così

volta esisteva l'aeroporto di Centocelle. Nel mezzo si apre un quadrifoglio di strade che uniscono l'asse all'autostrada del Sole per Napoli. Anche qui i sogni di demolizioni previsti nel Piano Regolatore del 1931 e attuale sono qualche anno fa.

Le vere novità sono comunque sulla sinistra, i palazzi della Regione, i ministeri, le abitazioni, il verde, le sedi delle grandi società, le banche, gli istituti, i grandi magazzini di vendita, gli edifici per le attività culturali e per gli spettacoli, i servizi di interesse cittadino, grandi alberghi. Questo è il centro non solo della città ma di un territorio ben più vasto, il centro della regione e, per molti aspetti, dell'intera nazione. Esso è collegato, attraverso l'asse attrezzato, con le autostrade che procedono da tutti i punti cardinali: certo l'asse è qualcosa di più che una semplice strada e non per nulla esso attraversa la Tiburtina, ad esempio, con un sottopassaggio collegato con i vasti spazi delle abitazioni. Del resto anche il sistema direzionale di Centocelle non è un tutt'uno con il resto del sistema direzionale. Quale contrasto con il resto di Centocelle, qui spazi verdi attrezzati per la città moderna, la ancora case e case soffocate da altre case. Città per dormire quest'ultima, per vivere l'altra.

Ci lasciamo alle spalle il Centro di Centocelle e passiamo ora sotto Porta Furba e l'acquedotto Felice per sboccare nel viale con l'autostrada dei Castelli. Di qui cominciamo ad attraversare la zona archeologica dell'Appia Antica. E' il punto più bello di tutti: 18 chilometri dell'asse, spazi liberi, ampie visioni, residenze. Unico spazio è che la velocità è forte e tutte le bellezze ci corrono incontro e sfuggono.

Siamo arrivati alla fine del viaggio: sulla destra incontriamo la Circofiora Colombo e la Pontina, sopra di esse l'asse attrezzato finisce con un grande svincolo.

### Speculazione all'EUR

Davanti a noi l'altro Centro Direzionale, quello dell'EUR, costruito tanti anni fa come non dovrebbe essere costruita un Centro Direzionale. Il viaggio non può che finire qui, ri-piombando d'un balzo nel 1967 dal quale era vanno partiti.

Ci ritroviamo alle prese con una politica che, con le parole, avrebbe potuto ricostruire e rivivere la città, ma che con i fatti non solo non ha costruito niente della Roma del futuro, ma ha addirittura impedito obiettivamente che la città moderna nascesse; che ha permesso la speculazione, la crescita a macchia d'olio, che si è dimostrata incapace di coordinare gli impegni per il domani con le realizzazioni del oggi. L'asse attrezzato, i centri direzionali, il sistema direzionale in una parola, dovranno diventare certamente una realtà: il punto è che altri, anni, molti forse, dovranno passare solo per riparare alle ferite (speriamo non insanabili) inflitte da una politica mediocre, miope e, tutto sommato, rinchiusa sull'oggi.

Gianfranco Pintore

## Inspiegabile disgrazia nel Tevere, sotto il ponte della Scafa

# Si rovescia nel fiume la barca Annega un ragazzo di 14 anni

Era con il fratello maggiore che ha invano tentato di salvarlo «E' accaduto in un attimo» - Il fiume era calmissimo

## Il bimbo malato di cancro ha riabbracciato il padre

Robertino Ciancio, il ragazzo di 12 anni malato di cancro, venuto dall'Argentina, per sottoporsi alle cure del dottor Vieri e da questi respinto, ha riabbracciato ieri il padre, Antonio Ciancio, infatti, che lavora come ragioniere in una ditta di Buenos Aires, è giunto ieri pomeriggio a Fiumicino e si è subito recato dal figlio, ricoverato in una stanza dell'istituto Regina Elena. Entrambi sono scoppiati in lacrime abbracciandosi. Successivamente Antonio Ciancio ha avuto un colloquio con i medici, i quali gli hanno assicurato che, nonostante le condizioni di Robertino siano disperate, il ragazzo godrà di tutta l'assistenza necessaria.

## IMPIEGATO AL FLAMINIO

# Trova la madre uccisa dal gas

Indagini della polizia: disgrazia o suicidio?

Un impiegato ha trovato ieri la madre uccisa dal gas in una stanza che aveva solo in un appartamento di via Vasari al Flaminio, era morta da alcune ore e giaceva sul pavimento della cucina. Ora sono in corso le indagini della polizia per accertare se si tratta di una disgrazia o di un suicidio.

L'impiegato si chiama Maurizio Carotini. A mezzogiorno è andato a trovare la madre, signora Lidia Boschini, 66 anni, che viveva sola e da alcuni mesi soffriva di arteriosclerosi. L'uomo ha bussato a porta senza ottenere risposta e alla fine, preoccupato, ha fatto sfondare la porta.

Stra ad ora non si può escludere se l'assassinio di sua disgrazia. La signora Boschini, entrata nella stanza per dissalare qualcosa, avrebbe essere stata colpita da un gas tossico e potrebbe essere caduta in terra. La fiamma del gas si sarebbe spenta provocando la morte della signora. Comunque le indagini proseguono.

Delusa per la rottura del fidanzamento, una ragazza di 22 anni si è avvelenata ieri mattina nella sua casa di via Certosa; poi, perina, ha chiamato un taxi, per farsi portare da dove, amici ma sconosciuti durante il tragitto, è stata accompagnata dall'amante a San Giovanni.

Seccina Arcangeli, che aveva ingerito numerose pastiglie di barbiturici, è stata ricoverata in gravi condizioni. Nella sua borsa, gli agenti hanno trovato una lettera nella quale la giovane dice di voler morire perché «abbandonata dal fidanzato».

## Pretura penale

# Falsa testimonianza: due arrestati in aula

## Da domani per tre giorni

# Confermano lo sciopero i tecnici capitolini

La giunta d'intersindacato fra ingegneri e architetti capitolini, i sindacati geometri e assistenti del Comune, non essendo intervenuto nessun fatto nuovo, hanno confermato ieri lo sciopero di tre giorni, che inizierà domani.

La sezione sindacale tecnici aderenti al sindacato dipendenti comunali-CGIL, pur concordando con la denuncia usata stato di disagio in cui si trova la categoria, non approva la lotta settoriale. Pertanto in un suo comunicato si dichiara estranea alla manifestazione, affermando nel contempo di volere intensificare la lotta in difesa dei tecnici capitolini nel quadro più vasto e più pertinente della lotta generale dei dipendenti degli enti locali.



Domenico Esposito, la vittima, al centro della foto.



Raffaele Esposito svenuto ha cercato invano di salvare il fratello



Il padre di Domenico Esposito piange disperato sull'argine

## Nuovo sciopero dei custodi delle gallerie e musei

La prima manifestazione di sciopero dei custodi delle gallerie e dei musei romani, per il rispetto della legge sull'orario di lavoro, è pienamente riuscita. L'occasione, che interessa i più importanti musei (Museo di Palazzo Venezia, Museo nazionale romano e Terme di Diocleziano, Museo nazionale di Villa Giulia, Museo e Galleria Borghese, Galleria Corsini, Galleria nazionale di arte moderna) prosegue anche oggi.